

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DUE SIGNIFICATIVE TAPPE DEL MOVIMENTO DI MASSA

Lavoratori della terra e operai manifestano per l'agricoltura
Deciso lo sciopero per il Mezzogiorno

Ieri grandi cortei a Bari, Bologna e Catania per occupazione e sviluppo — Ferme le attività in Basilicata — Otto ore di astensione nell'industria e nelle campagne decise per il 12 dalla Federazione unitaria — Iniziative alla Pirelli e alla Montedison



BARI — Uno scorcio della manifestazione dei lavoratori della terra mentre parla Lama

PARALIZZATO IL CONSIGLIO DEMOCRISTIANO

Attacco a Zaccagnini di dorotei e fanfaniani

Interminabili dispute procedurali: la discussione comincerà solo stamane - Anche Colombo appoggia la segreteria - Incontri di Moro - I contrasti sul Congresso

Il confuso scontro nella seduta di ieri sera

Il Consiglio nazionale del Pci è ancora riuscito, di fatto, ad avviare la discussione sui punti all'ordine del giorno. L'intendimento, annunciato in una pratica, cioè, che la riforma deve liquidare, una volta per sempre.

Se si vuole, dunque, trovare una via d'uscita ed evitare una rottura, occorre che il Consiglio d'amministrazione della Rai-Tv abbandoni questi schemi paralizzanti e cerchi un accordo sui nomi nuovi e secondo criteri che corrispondano non a ripartizioni proporzionali fra i vari partiti della maggioranza...

Carlo Galluzzi

Compatto sciopero dei giornalisti radiotelevisivi

I giornalisti della Rai-Tv sono scesi in lotta, astenendosi dalle prestazioni in voce e in video e limitando la loro attività alla sola stesura dei testi scritti, per protestare contro il persistente ritardo nelle nomine dei nuovi dirigenti dell'azienda pubblica radiotelevisiva.

Enzo Roggi

(Segue in penultima)

Per quasi tutta la giornata di ieri il Consiglio nazionale democristiano è stato paralizzato dai contrasti. Il gruppo doroteo capeggiato da Piccoli e alcuni fedelissimi di Fanfani la corrente cosiddetta di «Nuove cronache» su tante questioni è ormai divisa. Hanno infatti imbastito un attacco cavilloso nei confronti della segreteria Zaccagnini, prendendo a pretesto questioni di procedura. Anzitutto, essi non volevano la sua relazione svolta il giorno prima dal segretario del partito ad aprirsi un vero e proprio dibattito in modo che il discorso di Zaccagnini passasse agli atti quasi come un «contributo personale».

Pol, hanno insistito sulla data del Congresso, proponendo il 15 febbraio prossimo — e sui dissenzi emersi nel CN relativamente alle regole con le quali si dovrebbe stabilire il tipo di rapporto di maggioranza (percentuale riservata agli iscritti, ai parlamentari, agli altri).

Al di là delle motivazioni di stretta procedura, e alla confusione che s'è creata nella sua attività e di presentare al Consiglio nazionale proposte concrete, anche se non necessariamente unanimi. Tale il gruppo di lavoro cercava per tutta la mattina punti di accordo su tutti gli aspetti più rilevanti e controversi — soprattutto sulla composizione della rappresentanza del congresso — ma non vi riusciva. Tanto che alla ripresa dei lavori del Consiglio nazionale, avvenuta con un ulteriore ritardo, il relatore presentava un rapporto in cui, a parte alcuni riferimenti generici al tipo di congresso «nuovo» che si intende celebrare, non apparivano proposte univoche.

Appena il relatore ha finito di parlare si è presentato una caotica discussione procedurale, che si è protratta per ore: riprenderà stamane con gli interventi di alcuni leaders. In mezzo ai mille riferimenti a vari temi, dai vari oratori, non è risultato, tuttavia, difficile capire quali era la posta politica in gioco. Si sono subito delineati due schieramenti. Da una parte, le forze che appoggiano l'attuale segreteria (per esse hanno parlato, tra gli altri, Bodrato, Donat Cattin e Granelli) hanno chiesto che venisse avviato un dibattito politico, da cui possa desumersi il tipo di Congresso e di obiettivi generali che il partito intendesse.

Essi hanno convenuto in particolare, una iniziativa immediata per il ristabilimento di tutte le libertà democratiche in Spagna, la liberazione dei prigionieri politici e il ritorno degli esiliati.

La delegazione del partito comunista italiano era composta dai compagni Gian Carlo Pajetta e Giorgio Amendola, membri della direzione, Sergio Segre membro del comitato centrale, Bruno Ferrero e Roberto Viezzi, rispettivamente segretario generale e segretario del gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo. La delegazione del Pcf era composta dai compagni Gustav Anzani e Jean Kanapa, membri dell'ufficio politico.

Essi hanno convenuto in particolare, una iniziativa immediata per il ristabilimento di tutte le libertà democratiche in Spagna, la liberazione dei prigionieri politici e il ritorno degli esiliati.

Essi hanno convenuto in particolare, una iniziativa immediata per il ristabilimento di tutte le libertà democratiche in Spagna, la liberazione dei prigionieri politici e il ritorno degli esiliati.

Lavoratori della terra (braccianti, mezzadri, contadini), operai chimici e dell'industria alimentare (ma in molte zone anche gli edili e altre categorie dell'industria) hanno scioperato ieri e a Bari, a Catania, a Bologna hanno manifestato per le strade, hanno riempito le piazze, affollando i comizi di Lama, Vanni e Storti. Obiettivo della giornata di lotta lo sviluppo dell'agricoltura e della industria collegata: fertilizzanti e altri prodotti chimici, trasformazione dei prodotti agricoli.

Ma agricoltura significa soprattutto Mezzogiorno, nuove prospettive di lavoro e di rinascita economica per il Sud. La giornata di lotta di ieri rimanda, così, direttamente alla prossima iniziativa decisa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, quella del 12 dicembre per la rinascita, appunto, del Mezzogiorno che i sindacati hanno assunto a tema centrale di questa fase dello scontro sociale, vero e proprio terreno di verifica della strategia che mette al primo posto l'occupazione — come ha di nuovo ricordato Lama, parlando ieri a Bari.

Il 12 dicembre, tutte le categorie dell'industria e dell'agricoltura si fermeranno per otto ore. Da tutta Italia i lavoratori giungeranno con treni speciali e carovane di pullmann a Napoli, che sarà in sciopero generale, per dar vita ad una grande manifestazione, la terza dopo quella degli edili a Roma e quella di Torino per i trasporti. I due giorni precedenti, sempre a Napoli, saranno caratterizzati da un convegno sul Mezzogiorno, al quale parteciperanno le forze politiche democratiche, gli enti locali, diverse forze sociali.

Sarà il culmine delle iniziative per l'occupazione e lo sviluppo che, secondo la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, dovevano caratterizzare questa prima fase della «vertenza d'autunno per i contratti e l'occupazione». Ma è anche lo sbocco di grandi lotte che hanno investito il Mezzogiorno: l'ultimo sciopero regionale si è svolto ieri ed ha investito la Basilicata, ma prima erano scesi in lotta tutti i lavoratori della Sicilia di Napoli, di Reggio Calabria, del Salento, della pianura di Gioia Tauro, costruendo uno dei più vasti, continui, intensi movimenti di lotta degli ultimi tempi, nel Mezzogiorno.

L'impegno delle categorie dell'industria per lo sviluppo del Sud, è testimoniato anche dal fatto che sono stati proprio i metalmeccanici, nella conferenza di Milano, a proporre lo sciopero di otto ore di tutta l'industria e che subito vi hanno aderito i chimici e gli edili, le categorie, cioè, già entrate nel vivo dello scontro con la Confindustria per il rinnovo dei contratti di lavoro. Nei grandi gruppi chimici colpiti dalla crisi, si preparano anche ulteriori e specifiche iniziative sindacali. Ne hanno discusso ieri pomeriggio a Roma i rappresentanti dei sindacati aziendali insieme alla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL. E' emersa l'ipotesi di proclamare manifestazioni parallele a Milano per la Pirelli e a Marghera per la Montedison.

Oggi, intanto, i tessili delle aziende pubbliche (del ENI e della Gepi) occuperanno simbolicamente le fabbriche. Manifestazioni si svolgeranno in particolare a Salerno, ad Arezzo, a Prato, a Vicenza dove si fermerà tutta l'industria.

Sempre oggi sarà una giornata decisiva per la vertenza Leyland Innocenti. Sindacati e azienda si riuniranno separatamente con il ministro Toros per dare una valutazione sulla ipotesi proposta dal governo. I tempi stringono: domani, infatti, l'assemblea dei soci della Innocenti dovrà decidere sulla sorte dello stabilimento di Lambrate.

NOTIZIE A PAG. 4

Direzione Pci
La Direzione del Pci è convocata per oggi, martedì 25 novembre, alle ore 9,30.

Indulto per i detenuti politici spagnoli?



Una settimana di importanti scadenze e decisioni attende la Spagna. Giovedì prossimo avrà luogo la cerimonia di incoronazione di Juan Carlos. Una delle prime questioni che il monarca deve affrontare è quella dei detenuti politici. Sembra che sia orientato verso un provvedimento di indulto. Intanto, presso San Sebastiano, è stato ucciso ieri da due uomini, a raffiche di mitra, l'alcade di Ojarzun, Antonio Echeverria, che guardava la televisione. NE LA VERTENZA: i politici in divisa e in borghese proteggono il fascista cileno Pinochet durante la sua permanenza a Madrid

Rapita dai banditi una donna a Pomezia

Nuovo sequestro di persona ieri sera a Roma. La vittima era una farmacista di Pomezia, Angelina Natale, di 42 anni, rapita da quattro banditi che l'hanno aggredita sulla via Pontina mentre tornava a casa a bordo della sua auto. E' il primo caso del genere a Roma in cui resta coinvolta una donna.

Il procuratore generale avoca l'inchiesta sull'assassinio di Pasolini

Il procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma, Walker Del Giudice ha avocato l'istruttoria sull'assassinio di Pier Paolo Pasolini che finora era stata condotta dal sostituto procuratore presso il tribunale dei minori, Salvatore Giunta. La decisione dell'alto magistrato ha suscitato clamore per una serie di motivi: in un anno e mezzo di permanenza nella direzione della procura generale di Roma il dottor Del Giudice non aveva mai adottato una simile decisione; è la prima volta, inoltre che viene avocata una istruttoria condotta dalla procura dei minori; il provvedimento è stato preso alla vigilia dell'interrogatorio della giornalista Oriana Fallaci e di un collaboratore dell'«Europeo» che dovevano essere sentiti dal dottor Giunta in merito ad articoli che rivelavano particolari non risultanti ufficialmente nell'inchiesta.

A PAG. 5

L'appuntamento alle 9,30 in piazza Esedra per raggiungere largo Mecenate

OGGI GLI STUDENTI IN CORTEO A ROMA PER IL GIOVANE UCCISO

Un'altra iniziativa di «Lotta Continua» — Ieri gravi azioni provocatorie: un ordigno contro una caserma dei Cc — Presa di posizione della Federazione comunista — L'inchiesta del magistrato

Gli studenti romani questa mattina scenderanno in piazza in segno di protesta per la morte di Pietro Bruno, il giovane ferito mortalmente dai carabinieri sabato sera davanti all'ambasciata dello Zaire. I Comitati unitari degli studenti romani, i CUB e i CUP hanno indetto un corteo che partirà da piazza Esedra alle 9,30 per raggiungere largo Mecenate. Un altro corteo è stato indetto da «Lotta continua» fino a Largo Chigi.

Sulla tragica morte di Pietro Bruno la Federazione romana del Pci ha diffuso un comunicato in cui tra l'altro rivolge un appello ai lavoratori, agli studenti, a tutti i democratici perché il cordoglio e la protesta si esprimano nelle forme più unitarie contro ogni provocazione. Numerose manifestazioni studentesche di protesta si sono svolte in altre città. A Milano gli studenti delle scuole medie superiori e dell'Università hanno formato un corteo unitario di cinquemila giovani. Verso sera, nel corso di una manifestazione di «Lotta Continua», si sono registrati episodi di teppismo da parte di alcuni gruppi, che si sono abbandonati ad atti vandalici ed ingiustificati. A Torino gli studenti si sono riuniti in assemblea, a Venezia sono sfollati in migliaia in corteo. Cortel anche a Trento, a Firenze e a Napoli.

Alcune azioni provocatorie sono state compiute ieri a Roma contro caserme dei carabinieri. L'episodio più grave è avvenuto all'11 di questa notte quando un ordigno è esplosa contro la stazione dei carabinieri «Madonna del Riposo» al quartiere Aurelio. Non ci sono stati feriti. A PAGINA 8

Fermezza e vigilanza

La morte del diciottenne Pietro Bruno, colpito dai carabinieri davanti all'ambasciata dello Zaire in largo Mecenate, ha creato profonda emozione e ha suscitato un vasto movimento, specie tra le masse giovanili. Si sono avute e si avranno manifestazioni in diverse città, in moltissime scuole d'ogni ordine l'attività è stata sospesa ieri o lo sarà oggi. Il tragico evento e il modo come esso si è verificato spiegano pienamente l'ampiezza della protesta. Abbiamo già detto che è per noi assolutamente ingiustificabile che si stiano interrogando assai seri (che attendono risposta) circa le disposizioni che erano state date al drappello dei carabinieri e circa le persone che hanno dato ordine di sparare e che hanno sparato. Non abbiamo naturalmente mancato di ribadire, al tempo stesso, come determinante fattore d'azione ma in atto da certi gruppi extraparlamentari (bottiglie incendiarie, spedizioni di commando) incontro la nostra recisa condanna: sono forme che isolano anziché allargare lo schieramento di lotta, sia sui problemi interni sia sui quali della battaglia antiperfascista, e alimentano quegli stati di tensione sui quali puntano gli avversari del movimento operaio e democratico. Che cosa si deve con tutta fermezza, anche se — ripetiamo — lo svolgimento dei fatti dell'ultima sera a Roma non può in alcun modo giustificare l'inconscienza e sanguinaria reazione di una parte dei militi.

Tutto ciò premesso, una cosa dev'essere aggiunta in maniera esplicita. Gli individui che ieri hanno fatto esplodere ordigni presso i comandi dei carabinieri a Gianicolense e a Nomentano, a Roma; i delinquenti che, sempre a Roma, ha sparato colpi di rivoltella contro una caserma di carabinieri a Monte Mario; i teppisti che a Milano, durante una manifestazione hanno invaso e saccheggiato un negozio, vanno denunciati come provocatori e nemici dichiarati del movimento operaio e studentesco. Si tratta, con ogni probabilità, di fascisti veri e propri; altrimenti, di gente che merita di essere e di essere bollata come tale. Più che mai è indispensabile la più salda, unitaria, vigorosa vigilanza di massa: ad essa chiamiamo tutti i compagni e tutti i veri democratici e antifascisti.

Fortebraccio

OGGI

CIO' che, sia pure relativamente, ci rende ottimisti nei confronti della DC di domani, non è tanto la lettura del discorso che al Consiglio Nazionale ha tenuto domenica il segretario on. Zaccagnini, discorso che non senza qualche riserva abbiamo apprezzato, quanto il ricordo dello spettacolo che davano di sé coloro che lo ascoltavano. C'erano tutti e la TV ce li ha dati, domenica sera, in campo lungo (si dice così?) e in primo piano, fermando l'obiettivo sugli esponenti maggiori: dorotei, fanfaniani, andreottiani, colombiani, basisti, forzanovisti, notabili dei quali, volta per volta, appartavano le facce più rappresentative. Intorno ai visi di questi padri aleggiava una immota, ma...

«i trapassati»

l'inconca. Sembravano i ritratti dei trapassati che una volta si usava appendere in camera da pranzo. La segreteria Zaccagnini passerà presto o più tardi, il congresso si terrà a febbraio o a marzo o in autunno: sono cose che non ci interessano. Ma la DC che verrà non sarà più quella. Nessun viso al mondo può dare il senso del passato come lo dava quello di Fanfani l'altra sera; la faccia di Piccoli pareva colta all'apertura del Frejus; Ravotoli l'avreste detto seduto a un caffè degli impressionisti; Gonella era Tutankamen. Per tembile che sia ancora, nella sua...

nome da dentista. «Vuol un dentista? Va dal mio, il dottor Bodrato, è delizioso». «F a m a l e ? ». «Nacché male. Ha una mano leggera e nello stesso tempo di ferro. A me mi ha rifatto la bocca e non me ne sono neppure accorta».